
LA GIOCONDA

Melodramma in quattro atti.

testi di

Arrigo Boito

musiche di

Amilcare Ponchielli

Prima esecuzione: 8 aprile 1876, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 35, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2003.

Ultimo aggiornamento: 04/11/2015.

PERSONAGGI

La **GIOCONDA**, cantatrice SOPRANO

LAURA Adorno, genovese, moglie di Alvise MEZZOSOPRANO

ALVISE Badoèro, uno dei capi
dell'inquisizione di stato BASSO

La **CIECA**, madre della Gioconda CONTRALTO

ENZO Grimaldo, principe genovese TENORE

BARNABA, cantastorie BARITONO

ZUÀNE, regatante BASSO

Un **CANTORE** BASSO

ISÈPO, scrivano pubblico TENORE

Un **PILOTA** BASSO

CORI: Barnabotti, Arsenalotti, Senatori, Pregadi, Gentiluomini, Gentildonne,
Maschere (Arlecchini, Pantaloni, Bautre), Popolo, Marinai, Mozzi, Monaci de' Frari,
Cavalieri della compagnia della Calza, Cantori

COMPARSE: Mazzieri, Scudieri, Scherani, Trombettieri, Dàlmati, Mori, il
Cancelliere grande, un Regatante, il Consiglio dei Dieci, sei Caudatari, un Nostromo,
un Mastro delle vele, un Servo moro, il Doge.

Venezia, secolo XVII.

ATTO PRIMO

La bocca dei leoni.

Il cortile del Palazzo Ducale parato a festa.

Nel fondo la Scala dei Giganti e il Portico della Carta colla porta che adduce nell'interno della chiesa di San Marco. A sinistra lo scrittoio d'uno scrivano pubblico.

Sopra una parete del cortile si vedrà una fra le storiche bocche dei leoni colla seguente scritta incisa sul marmo a caratteri neri:

**DENONTIE SECRETE PER VIA
D'INQUISITIONE CONTRA CADA
VNA PERSONA CON L'IMPVNITÀ
SECRETEZA ET BENEFITII
GIVSTO ALLE LEGI.**

È uno splendido meriggio di primavera.

La scena è ingombra di Popolo festante.

Barnabotti, Arsenalotti, Marinai, Maschere d'ogni sorta, Arlecchini, Pantaloni, Bautte, e in mezzo a questa turba vivace alcuni Dàlmati ed alcuni Mori.

Barnaba, addossato ad una colonna, sta osservando il popolo; ha una piccola chitarra ad armacollo.

Scena prima

Marinai, Popolo e Barnaba.

[Coro d'introduzione]

MARINAI E POPOLO

Feste e pane! la repubblica
domerà le schiatte umane
finché avran le ciurme e i popoli
feste e pane.

L'allegria disarmà i fulmini
ed infrange le ritorte.

Noi cantiam! chi canta è libero;
noi ridiam! chi ride è forte.

Quel sereno iddio lo vuol,
che allegrò questa laguna
coll'argento della luna
e la porpora del sol.

(campane a distesa, squilli di tromba)

Feste e pane! a gioia suonano
di San Marco le campane.
Viva il doge e la repubblica!
Feste e pane!

BARNABA (si muove dal posto; dominando il frastuono festosamente)
Compari! già le trombe
v'annuncian la regata.

MARINAI (correndo a destra verso la riva degli Schiavoni)
Alla regata!

POPOLO Alla regata!
(il popolo esce dal cortile; il tumulto si allontana)

Scena seconda

Barnaba solo.

[Scena e Terzettino]

(accennando gli spiragli delle prigioni sotterranee)
E danzan su lor tombe!
E la morte li guata!
(cupamente)
E mentre s'erge il ceppo o la cuccagna,
fra due colonne tesse la sua ragna
Barnaba, il cantastorie; e le sue file
(guarda e tocca la sua chitarra)
sono le corde di questo apparecchio.
Con lavorio sottile
e di mano e d'orecchio
colgo i tafani al volo
per conto dello stato. E mai non falla
l'udito mio. Coglièr potessi solo
per le mie brame e tosto
una certa vaghissima farfalla!...

Scena terza

La Gioconda co' la Cieca, entrando da destra, e detto.
La vecchia ha il volto coperto fin sotto gli occhi da un povero zendado.

GIOCONDA (conducendo per mano la madre e avviandosi alla chiesa lentamente)
Madre adorata. Vieni.

BARNABA (scorge la Gioconda e si ritrae accanto alla colonna)
(Eccola! Al posto.)

CIECA Figlia che reggi il tremulo
piè che all'avel già piega,
beata è questa tenebra
che alla tua man mi lega.
Tu canti agli uomini
le tue canzoni,
io canto agli angeli
le mie orazioni,
benedicendo
l'ora e il destin,
e sorridendo
sul mio cammin.
«Io per la tua bell'anima
prego chinata al suol.
E tu per me coi vividi
sguardi contempi il sol.»

GIOCONDA Vien! per sicuro tramite
da me tu sei guidata...
vien! ricomincia il placido
corso la tua giornata.
Tu canti agli angeli
le tue orazioni,
io canto agli uomini
le mie canzoni,
benedicendo
l'ora e il destin,
e sorridendo
sul mio cammin.
«Ed io pe 'l tuo dimane
a te guadagno il pane;
tu col pregar fedel
a me guadagna il ciel.»

BARNABA (in disparte)
(Sovr'essa stendere
la man grifagna!
amarla e coglierla
nella mia ragna!
Terribil estasi
dell'alma mia!
sta' in guardia! l'agile
farfalla spia!)

[Recitativo, Coro della regata e Sommosa - Romanza]

GIOCONDA L'ora non giunse ancor del vespro santo;
qui ti riposa appiè del tempio, intanto
io vado a rintracciar l'angelo mio.

BARNABA (Derision!)

GIOCONDA Torno con Enzo.

CIECA Iddio
ti benedica.

GIOCONDA Taciturna ed erma
pace qui spira.

CIECA (estrae da tasca un rosario)
Addio, figliuola.
(sbucando e sbarrando la via a Gioconda, che fa per escire da destra)

BARNABA Ferma.

GIOCONDA (fa per uscire da destra)
Che?

BARNABA Un uom che t'ama, e che la via ti sbarra.

GIOCONDA Al diavol vanne colla tua chitarra!
(vivamente)
Già l'altra volta te 'l dissi: funesta
m'è la tua faccia da mistero.
(per andarsene)

BARNABA (trattenendola e ironicamente)
Resta.
Enzo attender potrà.

GIOCONDA Va', ti disprezzo.

BARNABA (incalzando)
Ancor m'ascolterai.

GIOCONDA Mi fai ribrezzo!

BARNABA Resta... t'adoro, o vaga creatura.

GIOCONDA Vanne!

BARNABA (slanciandosi su essa)
Non fuggirai!

GIOCONDA Mi fai paura!
(con un grido fugge)
Ah!!...

CIECA (alzandosi spaventata)
Qual grido! mia figlia! Aita! Aita!
La voce sua!

BARNABA (La farfalla è sparita...)

CIECA (barcollando)
Figliuola! o raggio della mia pupilla,
dove sei?... dove sei?...

BARNABA (La Cieca strilla;
(ridendo) lasciamola strillar.)

CIECA (lentamente e protendendo le palme, ritorna a sedersi sui gradini)
Tenèbre orrende!

BARNABA (osservando la Cieca)
 (Pur quella larva che la man protende,
 potrebbe agevolare la mèta mia...
 Se la madre è in mia man...)

CIECA (rigirando con fervore le ave marie del suo rosario)
 «Ave Maria...»

BARNABA (sempre meditando)
 (...tengo il cor della figlia incatenato...)

CIECA «Ave Maria...»

BARNABA (...con laccio inesorato.
 L'angiol m'aiuti dell'amor materno
 e la Gioconda è mia! Giuro all'Averno!)

Scena quarta

***Barnaba, la Cieca, Isèpo, Zuàne. Indi sei Sgherri. La Gioconda, Enzo,
 più tardi Laura, Alvise.***

***Il Popolo porta in trionfo il Vincitore della Regata, il quale tien alto il
 pallio verde (la bandiera del premio). - Donne, Marinai, Fanciulli con
 fiori e ghirlande, Zuàne triste in disparte.***

ARSENALOTTI (al vincitore)
 Polso di cerro!

BARNABOTTI
 Occhio di lince!

ARSENALOTTI (al vincitore)
 Remo di ferro!

DONNE
 Gagliardo cor!

TUTTI (al vincitore)
 Gloria a chi vince
 il pallio verde!

DONNE (guardando Zuàne)
 Boffe a chi perde!

TUTTI
 Lieta brigata,
 per lieto calle
 portiamo a spalle
 il vincitor
 della regata
 fra canti e fior.
 Gli sguardi avvince,
 i flutti ei sperde!
 Gloria a chi vince!
 Boffe a chi perde!

Quasi tutti affluiscono verso la Scala dei Giganti, ove depongono il trionfatore.

BARNABA (che già da qualche tempo avrà osservato Zuàne, lo arresta)
 (Questi è l'uomo ch'io cerco. Non m'inganno.)
 Padron Zuàne, hai faccia da malanno.
 Si direbbe davvero che alla regata
 non hai fatto bandiera.

ZUÀNE T'inforchi satanasso!

BARNABA E se la vera
 (con mistero) cagion io ti dicessi del tuo danno?

ZUÀNE Lo so, la prora ho greve ed arrempata.

BARNABA Baie!

ZUÀNE E che dunque?

BARNABA T'avvicina. O lasso!
 (con mistero) (sottovoce)

Hai la barca stregata.

ZUÀNE (Vergine santa!)
 (inorridito)

BARNABA Una malia bieca
 sta sul tuo capo. Osserva quella cieca...

Coro (accanto alla Scala dei Giganti)

ARSENALOTTI Gioia e bambàra!
 Corse e cuccagne!

BARNABOTTI Giuochiamo a zara
 le nostre borse!

TUTTI Tentiam la mobile
 fortuna a gara!
 Giuochiamo a zara!

(alcuni estraggono dei dadi, molti si siedono sui gradini e intavolano un giuoco di zara)

BARNABA (continuando e sempre facendo fissare la Cieca a Zuàne)
 La vidi stamane gittar sul tuo legno
 un segno maliardo, un magico segno.

ZUÀNE (Orror!)

BARNABA La tua barca sarà la tua bara.
 (con mistero) Sta' in guardia, fratello!

ARSENALOTTI Sei!

BARNABOTTI Cinque!

ARSENALOTTI Tre!

TUTTI Zara!

CIECA *Turris eburnea...*
(pregando) *mistica rosa...*

BARNABA La vidi tre volte scagliar su' tuoi remi
(a Zuàne) parole tremende, lugùbri anatèmi.

ZUÀNE E ISÈPO (Isèpo sarà mosso verso Barnaba e ascolterà curioso)
Gran dio!

BARNABA La tua barca sarà la tua bara.
Sta' in guardia, fratello!

ARSENALOTTI Sette!

BARNABOTTI Otto!

ARSENALOTTI Tre!

TUTTI Zara!

CIECA *Turris davidica...*
(pregando) *mater gloriosa...*

BARNABA Suo covo è un tugurio laggiù alla Giudeca,
(a Zuàne e Isèpo con tien sempre quell'orrido zendàdo, ed è cieca...
mistero) Ha vuote le occhiaie, eppure (chi il crede?!)
la Cieca ci guarda! la Cieca ci vede!

4 MARINAI Ci vede!
(che si saranno aggiunti al gruppo)

ISÈPO Oh spavento!

3 ARSENALOTTI Che avvenne?
(aggiunti anch'essi al gruppo)

ZUÀNE Oh maliarda!

4 BARNABOTTI Che avvenne? che mormori?...

ISÈPO, BARNABA E La Cieca ci guarda!
ZUÀNE

(il gruppo si fa sempre più numeroso)

CORO Addosso! accoppiamola!

ZUÀNE Coraggio!
(per avventarsi alla Cieca, poi retrocede)
Ho paura...

BARNABA Badate, può cogliervi la sua iettatura.

CORO Al rogo l'eretica!

ZUÀNE Davver, più l'adocchio,
più i rai le balenano.

BARNABA La Cieca ha il mal occhio!
(scherzando)

CORO Ah! ah! qual facezia!

(Isèpo si sarà avvicinato pianamente alla Cieca, che gira sempre il rosario)

ZUÀNE
(ad Isèpo) Che brontola?

ISÈPO Prega.

CORO Addosso alla strega!
I°
II° (si scagliano sulla Cieca)
Addosso!

BARNABA (Già l'aure s'annuvolano
già i nemi si accumulano.
Ah! ah! gregge umana!
Scagliato ho il mio ciottolo,
or fuggo la frana.)

CIECA Aiuto!

TUTTI Mandràgora!

CIECA Ah! chi mi trascina!
Son cieca!

DONNE Vediamola salir la berlina!

TUTTI Ai piombi!

CIECA Soccorso! Soccorso!

DONNE Ai marrani!

UOMINI Ai pozzi!

DONNE Fra Tódero e Marco!

BARNABA (a una pattuglia di sgherri in disparte)
Sgherrani,
sia tratta nel carcere.

UOMINI Al rogo!

DONNE Alla pira!

TUTTI Ah! ah!

CIECA Santa vergine!

DONNE Martìra!

TUTTI Martìra!

BARNABA (Ho in man la mia vittima, ho in man due destini.)

TUTTI A morte la strega!
(rientrando e slanciandosi)

GIOCONDA Mia madre!
(vestito da marinaio dàlmata; rompendo la folla)

ENZO Assassini!!

Assassini! Quel crin venerando
rispettate! o ch'io snudo il mio brando.
Contro un'egra reietta dal sole
generosa è la vostra tenzon!
Vituperio! è cresciuta una prole
di codardi all'alato leon!

CORO Iddio vuol ciò che il popolo vuole;
no, la strega non merta perdon!

CIECA Ah! su me si scatena l'Averno!

GIOCONDA Niun mi tolga all'amplesso materno!

CIECA Figlia!...

CORO A morte!
(con impeto fa per togliere i ceppi alla Cieca, ma è impedito dal popolo)

ENZO Quel ceppo la strazia.
Sciolta sia.

CORO La vogliam giudicare.
Spenta sia!

ENZO (correndo all'ingresso della riva furiosamente ed esce)
Su, fratelli del mare!
Alla lotta!

CORO Al patibolo!
(intanto sull'alto della scala saranno apparsi Alvise e Laura, che avranno assistito al tumulto)
(dall'alto della scala, scendendo; il lembo della sua veste sarà sostenuto da due paggi; ha una maschera di velluto nero sul volto)

LAURA Grazia!

Scena quinta

La Cieca, Gioconda, Alvise, Laura, Barnaba, Coro, poi Enzo.

ALVISE Ribellion! che? la plebe or qui si arroga
(alteramente e con fra le ducali mure
gravità) i dritti della toga
e della scure?

(movimento di rispetto nella folla)

Parla, o captiva!
perché stai china là fra quelle squadre?

CORO È una strega!...

GIOCONDA È mia madre!
(la Cieca alza la testa)

LAURA È cieca! o mio signor! fa' ch'essa viva!

ALVISE Barnaba! è rea costei?
(freddamente a
Barnaba)

BARNABA Di malefizio.
(assai sottovoce
all'orecchio d'Alvise)

GIOCONDA T'ho udito!... menti!
(a Barnaba)

ALVISE Sia tratta in giudizio.

GIOCONDA (gettandosi ai piedi di Alvise)
Pietà... ch'io parli attendete... ora infrango
il gel che impietrava... e sgorga l'onda
del cor... Costei della mia infanzia bionda
l'angelo fu... Sempre ho sorriso... or piango.
Mi chiaman... la *Gioconda*.
Viviam cantando ed io
canto a chi vuol le mie liete canzoni,
ed essa canta a dio
le sue sante orazioni...
(ritornato, seguito dai marinai dalmati)

ENZO Salviamo l'innocente.

LAURA (scorgendo Enzo)
(Qual volto!)

GIOCONDA (alzandosi e trattenendo Enzo)
Ah no! ti ferma! Quel possente
la salverà!

BARNABA (osservando Laura, poi Enzo)
(Come lo guarda fiso!)

LAURA Concedi, o mio signor, se non ti duole,
(ad Alvise in disparte) ch'io mi levi la maschera dal viso.

ALVISE No, madonna, nemmen l'occhio del sole
non dée mirarti.

GIOCONDA Dalle tue parole
(ad Alvise) la vita attendo.

BARNABA È una strega, il nefario
(ad Alvise) suo silenzio te 'l dica.
(nell'orecchio
sottovoce)

LAURA Essa ha un rosario!
(ad Alvise) No, l'inferno non è con quella pia.

ENZO (Qual voce!)
(fissando Laura)

BARNABA Muoia!

LAURA La salva!!
(ad Alvise,
supplichevole)

LAURA (guardando Enzo)

Laura.

ENZO (È dessa!)
(colpito)

ALVISE Ti scuoti! al tempio andiamo!
(a Laura, assorta)

GIOCONDA Madre! ~ (Enzo adorato! Ah! come t'amo!)

Tutti si dirigono al tempio. Alvise e Laura primi, i due Paggi dopo, indi tutto il Coro, e Gioconda fra la Madre ed Enzo.

Giunto alla porta della chiesa Enzo s'arresta e rimane indietro assorto profondamente ne' suoi pensieri. Barnaba lo sta fissando.

La scena si vuota.

Scena sesta

Enzo e Barnaba.

[Scena e Duetto]

BARNABA (avvicinandosi ad Enzo)
Enzo Grimaldo, principe di Santafior, che pensi?

ENZO (Scoperto son.)

BARNABA Qual magico stupor t'invade i sensi?
Pensi a Madonna Laura d'Alvise Badoèro?

ENZO Chi sei?
(scosso)

BARNABA So tutto: e penetro in fondo al tuo pensiero.
Avesti culla in Genova...

ENZO Prence non son, sui flutti
guido un vascel, son dàlmato: Enzo Giordàn...

BARNABA Per tutti
(sempre freddamente) ma non per me. Venezia t'ha proscritto, ma un forte
desìo qui ancor ti trasse ad affrontar la morte.
Amasti un dì una vergine ~ là, sul tuo mar beato,
a estranio imene vittima ~ la condannava il fato.

ENZO Giurai fede a Gioconda.

BARNABA La cantatrice errante
(sorridente) ami come sorella, e Laura come amante.
Già disperavi in terra di riveder quel volto,
e l'amor di Gioconda hai per pietà raccolto,
ed or, sotto la maschera, l'angelo tuo t'apparve...
ti riconobbe...

ENZO (Oh giubilo!)

BARNABA L'amor passa le larve.
Sulla sua sposa vigila con cuor geloso, il tetro
inquisitor, nell'aurea prigione io sol penètro,
e spesso fra le lagrime io la sorpresi, e muto
lo sguardo suo mestissimo al ciel chiedeva aiuto.
Badoèr questa notte ~ veglia al dogale ostello
col Gran Consiglio. Laura sarà sul tuo vascello.

ENZO Dio di pietà!

BARNABA Le angoscie dell'amor tuo soccorso.

ENZO (O grido di quest'anima, scoppia dal gonfio core!
ho ritrovato l'angelo del mio celeste amore.)
Ma alfin chi sei? mio lugubre benefattor?

BARNABA T'aborro.
Sono il possente dènone del Consiglio dei Dieci.
(apre il suo mantello e la giubba e mostra sul giustacuore ad Enzo queste lettere in
argento: C. X.)
Leggi.

ENZO Infamia!

BARNABA Al supplizio trarti potea, no 'l feci.
Gioconda amo, essa m'odia... giurai schiantarle il cor.
Enzo morto era poco ~ ti volli traditor.

ENZO O satana furente, lordo di sangue e fiel,
coll'ira tua demente tu m'hai scagliato in ciel.
(Gran dio! la toglì all'orrida condanna di dolor,
l'idolatrata Laura a me ridona ancor.)

BARNABA Va': corri al tuo desìo; spiega le vele in mar,
tutto il trionfo mio negli occhi tuoi m'appar.
Ebbene?

ENZO A notte bruna sul brigantino aspetto
Laura.

BARNABA (inchinandosi e sogghignando)
Buona fortuna!

ENZO (sul limitare della scena)
E tu sii maledetto!
(esce)

Scena settima

Barnaba, poscia Isèpo, indi per un istante Gioconda e la Cieca.

[Scena, Recitativo e Monologo]

BARNABA Maledici? Sta ben... l'amor t'accieca.
 Compiam l'opra bieca,
 l'idolo di Gioconda sia distrutto...
 S'annienti tutto.
 (va nel fondo, apre una porta accanto le prigionie)
 Isèpo!

ISÈPO (escendo)
 Padron Barnaba...

BARNABA Scrivano,
 l'anima m'hai venduto e la cotenna
 fin che tu vivi;
 (lo conduce al banco)
 io son la mano e tu la penna. Scrivi.
 (dettando)
Al capo occulto dell'inquisizione.

(Isèpo scrive. - Intanto alla porta del tempio appaiono Gioconda e la Cieca)

GIOCONDA (alla madre ritraendola; e sta spiando nascosta dal pilastro)
 (Ti nascondi, c'è Barnaba.)

BARNABA *La tua sposa con Enzo il marinar...*

GIOCONDA (Oh ciel!)

BARNABA ... *sta notte in mar*
ti fuggirà sul brigantino dalmato.

GIOCONDA Ah!
 (disperatamente, e scompare in chiesa)

BARNABA Più sotto: *La bocca del leone.*
 Qua, porgi,
 (prende il foglio)
 taci, vanne.
 (Isèpo esce)

Scena ottava

Barnaba solo.

O monumento!

(col piego in mano contemplando la scena)

Regia e bolgia dogale! Atro portento!
 Gloria di questa e delle età future;
 ergi fra due torture
 il porfido cruento.
 Tua base i pozzi, tuo fastigio i piombi,
 sulla tua fronte il volo dei palombi,
 i marmi e l'ôr.
 Gioia tu alterni e orror con vece occulta,
 quivi un popolo esulta,
 quivi un popolo muor.
 Là il doge, un muto scheletro
 coll'acidarò in testa;
 sovr'esso il Gran Consiglio,
 la signoria funesta;
 sovra la signoria,
 più possente di tutti, un re: la spia.
 O monumento! Apri le tue latèbre,
 (vicino alla bocca del leone)
 spalanca la tua fauce di tenèbre,
 s'anco il sangue giungesse a soffocarla!
 Io son l'orecchio e tu la bocca: parla.
 (getta il piego nella bocca del leone, ed esce)

Scena nona

Entra nel cortile una Mascherata, la segue il Popolo cantando e danzando. Poscia un Barnabotto, Gioconda e la Cieca.

[Finale I - Coro, Furlana e Preghiera]

POPOLO

Viva il doge e la repubblica!
 La baldoria e il carnevale!
 Bacchanale! Bacchanale!
 Gaia turba popolana,
 su! correte al torneamento!
 su! danzate la furlana!
 Chiome al sol! zendàdi al vento.
 Fate un chiasso da demoni
 co' le palme e coi talloni!
 Tuoni il portico ducale
 sovra il pazzo bacchanale!

[Furlana]

(si odono alcuni tocchi di campana)

VOCI INTERNE

(dalla chiesa)

«*Angelus domini...*»

Cessa la danza.

UN BARNABOTTO (schiudendo la tenda che copre la porta della basilica)
Tramonta il sol.
Udite il canto
del vespro santo
prostrati al suol.
(Gioconda e la Cieca attraversano la folla inginocchiata mentre dura l'orazione)

GIOCONDA (con passo vacillante, lentissimo, appoggiandosi alla Cieca)
Tradita!... Ahimè! soccombo... il fianco mio
vacilla... o madre... mi sorreggi. Oh dio!
Cuore! dono funesto!
Retaggio di dolor!
Il mio destino è questo:
o morte o amor!

CIECA Dimmi dov'è il tuo cor! La man vi guida
ch'io lo posi sul mio!
Vieni e facciamo un sol di due dolor!

GIOCONDA (prendendo la mano della Cieca e portandosela al cuore)
Ah sì! la mano tua sopra il mio cor!
Senti e comprendi, o madre, il mio dolor!
(si slancia fra le braccia della Cieca)

VOCI INTERNE *Angelus domini...*

FOLLA Gloria al signor
e pace agli uomini!

Cala lentamente la tela

ATTO SECONDO

Il rosario.

Notte. - Un brigantino visto di fianco. Sul davanti, una riva deserta d'isola disabitata nelle acque di Fusina. Nell'estremo fondo, il cielo in qualche parte stellato, e la laguna; a destra, la luna tramonta dietro una nube. Sul davanti, un altarino della vergine con una lampada rossa accesa. - «Hècate», il nome del brigantino, sta scritto a prua. Alcune lanterne sul ponte.

All'alzarsi della tela alcuni Marinai sono seduti sulla tolda, altri in piedi aggruppati; tutti hanno un portavoce in mano; molti Mozzi sono arrampicati, o seduti, o sospesi alle sartie degli alberi e stanno cantando una marinaresca.

Scena prima

Marinaresca.

[Marinaresca, Recitativo e Barcarola]

PRIMI MARINAI

(a destra sul ponte, cantando attraverso il portavoce)

Ha! He! Ha! He!

Fissa il timone!

SECONDI MARINAI

Ha! He! Ha! He!

Issa artimone!

PRIMI MARINAI

Issa!

La ciurma ov'è?

MARINAI

Ha! He! Ha! He!

MOZZI

(ragazzi sulle antenne)

Siam qui sui culmini,

siam sulla borda,

siam sulle tremule

scale di corda.

Guardate gli agili

mozzi saltar;

noi gli scoiattoli

siamo del mar.

ALTRI MARINAI (sotto la tolda, nel cassero)
Siam nel fondo più profondo
della nave, della cala,
dove il vento furibondo
spreca i fischi e infrange l'ala.
Siam nel fondo più profondo
della nave, della cala.

PRIMI MARINAI
Ha! Ho! Ha! Ho!
Vele a babordo!

SECONDI MARINAI Issa!
Ha! Ho! Ha! Ho!
Remi a tribordo!

ALTRI MARINAI Issa!
Il ciel tuonò.
Ha! Ho! Ha! Ho!

MOZZI (sulle antenne)
In mezzo ai fulmini
della tempesta,
noi tra le nuvole
tuffiam la testa.
Come sugli alberi
d'una foresta,
osiam le pendule
sartie scalar,
noi gli scoiattoli
siamo del mar.

MARINAI (sotto il ponte)
Sotto prora, sotto poppa
è una placida dimora,
qui votiam l'ardente coppa
del liquor che inganna l'ora.
Sotto poppa, sotto prora.

MOZZI (sulle antenne)
Il mar mugghiante
il ciel furente,
Greco a levante,
Bora a ponente,
scïoni e turbini
sappiam sfidar.
Noi gli scoiattoli
siamo del mar!

UNA VOCE SOLA (di dentro)
Pescator, affonda l'esca
a te l'onda sia fedel,
lieta sera e buona pesca
ti promette il mare e il ciel.

Scena seconda

Coro, Barnaba e Isèpo.

Barnaba è vestito da pescatore con una rete in mano.

PILOTA Chi va là?

BARNABA La canzon ve lo dicea:
un pescator che attende la marea.
Ho la barca laggiù nell'acqua bassa.
È tempora domani, e si digiuna,
(per mia fortuna)
la mensa magra il pescator ingrassa.

MARINAI (ridendo)
Ha! Ha!

BARNABA (Siam salvi! Han riso. Sono ottanta
(ad Isèpo) fra marinari e mozzi. Han tre decine
di remi e nulla più; due colubrine
di piccolo calibro. Or va', con quanta
lena ti resta, e disponi le scolte
colà dove le macchie son più folte.
Io qui rimango a far l'ufficio mio.
Vanne con dio.)

(Isèpo esce)

Pescator, affonda l'esca,
a te l'onda sia fedel,
lieta sera e buona pesca
ti promette il mare e il ciel.
Va', tranquilla cantilena,
per l'azzurra immensità;
questa notte una sirena
nella rete cascherà.

MARINAI (ridendo)
Ha! Ha! Ha! Ha!
Questa notte una sirena
nella rete cascherà.

BARNABA (Spia coi fulminei
 tuoi sguardi accorti,
 e fra le tenebre
 conta i tuoi morti.
 Sì, da quest'isola
 deserta e bruna
 or deve sorgere
 la tua fortuna.
 Sta' in guardia! e il rapido
 sospetto svia,
 e ridi e vigila
 e canta e spia.)
 Pescator, propizio è il vento,
 tenta il mare, o pescator.
 Là, fra l'alighe e l'argento,
 guizzan pinne d'ambra e d'ôr.
 Brilla Venere serena
 in un ciel di voluttà.
 Questa notte una sirena
 nella rete cascherà.

CORO (ripete ridendo)

Ha! Ha! Ha! Ha!
 Una fulgida sirena
 nella rete cascherà.

(Barnaba esce all'entrare di Enzo)

Scena terza

Enzo, Marinai e Mozzi; il Nostromo, il Maestro delle vele, il Pilota.

[Recitativo, Ripresa della Barcarola e Romanza]

ENZO (esce da sotto coperta con una lanterna in mano, avanzandosi gaiamente)
 (alla ciurma) Sia gloria ai canti
 dei naviganti!
 Questa notte si salpa!

MARINAI E MOZZI (attorniano Enzo)
 Evviva il nostro
 principe e capitano!

ENZO (esplorando il cielo)
 Soffia Grecale,
 vento buono per noi... nella carena.
 (al nostromo)
 Tu, nostromo, raccogli la gomèna.

Continua nella pagina seguente.

ENZO Tu, mastro delle vele, affiggi al rostro
del brigantino il dàlmato segnale
che ci protesse in molte aspre fortune,
e al maggior pino inalbera il fanale.

(ai Mozzi)

Voi siate pronti a distaccar la fune
d'amarra a un cenno mio. ~ Quest'erme dune
più non vedremo all'ora mattutina.
Nocchier, l'abbrivio è verso Palestrina.

(alcuni uomini della ciurma eseguono gli ordini di Enzo, mentre gli altri ricantano la marinairesca)

MOZZI In mezzo ai fulmini
della tempesta,
noi tra le nuvole
tuffiam la testa.
Come sugli alberi
d'una foresta,
osiam le pendule
sartie scalar,
noi gli scoiattoli
siamo del mar.

ENZO Ed or scendete a riposarvi. Io vigilo
(a tutti) solo sul ponte le inimiche flotte.

(guarda le stelle)

È tardi.

CIURMA Buona guardia.

ENZO Buona notte.

(la ciurma scende sotto il ponte)

Scena quarta

Enzo solo.

(guardando il mare con ispirata meditazione)

Cielo e mar! ~ l'etereo velo
splende come un santo altare.
L'angiol mio verrà dal cielo?!
l'angiol mio verrà dal mare?!
Qui l'attendo, ardente spira
oggi il vento dell'amor.
Quel mortal che vi sospira
vi conquide, o sogni d'or!
Cielo e mar! ~ per l'aura fonda
non appar né suol, né monte.
L'orizzonte bacia l'onda!
l'onda bacia l'orizzonte!

Continua nella pagina seguente.

ENZO Qui nell'ombra, ov'io mi giaccio
coll'anelito del cor,
vieni, o donna, vieni al bacio
della vita incantator...

(fissando il mare)

Ah! chi è là? non è uno spetro
del pensier! quella è una barca.
Odo già de' remi il metro,
verso me volando varca...

BARNABA
(voce da dietro il
brigantino)

Capitano! a bordo!

ENZO

Avanti!

(Dio! sostieni ancor la piena
della gioia!) O naviganti,
costeggiate la carena!

(prende una fune e la getta al di là della sponda)

Qua, la fune... aggrappa... annoda...
non cadere! approda! approda!

Scena quinta

Enzo e Laura.

[Scena e Duetto]

LAURA (nelle braccia di Enzo)

Enzo!

ENZO Laura! Amore! Amor!

BARNABA (sinistramente, allontanandosi)
(voce da dietro il brigantino) Buona fortuna!

LAURA Oh la sinistra voce!

Fuggiam! Fuggiam!

ENZO S'ei fu che ti salvò!...

LAURA Pur sorridea d'un infernal sorriso!

ENZO È l'uomo che ci aperse il paradiso!

Deh! non turbare ~ con ree paure
di questo istante ~ le ebbrezze pure;
d'amor soltanto ~ con me ragiona,
è il cielo, o cara, ~ che schiudi a me!

LAURA Ah! del tuo bacio ~ nel dolce incanto
celeste gioia ~ diventa il pianto,
a umano strazio ~ dio non perdona
se perdonato ~ amor non è!

(davanti all'immagine della madonna orando con passione; mentre ch'essa prega, Gioconda mascherata escirà da un nascondiglio sotto prora, e s'avvanzerà lenta)

Stella del marinar! Vergine santa,
 tu mi difendi in quest'ora suprema,
 tu vedi quanta passione e quanta
 fede mi trasse a tale audacia estrema!
 Sotto il tuo velo che i prostrati ammanta
 ricovera costei che prega e trema.
 Scenda per questa fervida orazion
 sul capo mio, madonna del perdon,
 una benedizion...

Scena settima

Gioconda e Laura.

[Duetto]

GIOCONDA E un anatèma!

LAURA (inorridita, alzandosi)

Ah! Chi sei?

GIOCONDA Chi son tu chiami?

Sono un'ombra che t'aspetta!
 Il mio nome è la vendetta.
 Amo l'uomo che tu ami.

LAURA Ciel!

GIOCONDA (accennando a prora)

Là attesi e il tempo colsi
 come belva nella tana,
 ah! la forza sovrumana
 del furor m'invade i polsi!
 Vuoi fuggir? D'amor ti struggi?
 Vuoi fuggire, lieta rivale?...
 Sì, l'antenna e il governale
 pronti son, sta ben, va'... fuggi!
 (ergendosi terribile)

LAURA Furia orrenda!

GIOCONDA Ah! mi paventi!

ed ardisci amar d'amore
 quell'eroe?

LAURA Sfido il tuo core,
 o rival!

GIOCONDA Bestemmi!...

LAURA Menti!

L'amo come il fulgor del creato!
 come l'aura che avviva il respiro!
 come il sogno celeste e beato
 da cui venne il mio primo sospir.

GIOCONDA Ed io l'amo siccome il leone
 ama il sangue, ed il turbine il vol
 e la folgor le vette, e l'alcione
 le voragini, e l'aquila il sol!

LAURA Pe 'l suo bacio soave disfido
 della pallida morte l'orror!

GIOCONDA Pe 'l suo bacio soave t'uccido,
 son più forte, più forte è il mio amor!
 (ghermendo un pugnale)

[Scena e Duetto - Finale II]

(afferrandola)

Il mio braccio t'afferra!
 Vien ch'io ti scorga in viso! a terra! a terra!
 presso a quel lume... o i lagrimosi rai...
 or più scampo non hai!
 questo pugnale...
 ma no... tu avrai per sorte
 un fulmin più fatale...
 in quella barca bruna...

LAURA O ciel!

GIOCONDA Là, è il tuo consorte!

LAURA Perduta io son!

GIOCONDA La morte
 voga sulla laguna.
 Ecco! Oramai né un nume né un santuario
 salvar ti può.

LAURA (alzando il rosario)
 M'aita!

GIOCONDA Ah! quel rosario!
 Esso è per te benedizione e schermo.

LAURA Che fai?

GIOCONDA Ti salvo! Olà, il mio palischermo!
 (appariscono due marinai, con una barca)

GIOCONDA Fuggi! a te... questa maschera t'asconda!
 (stacca la maschera e la pone sul volto a Laura)

LAURA Ma mi dirai chi sei?...

GIOCONDA Son la Gioconda!

(Gioconda spinge quasi a forza Laura nella barca, che si allontana rapidamente. Gioconda scompare un istante dietro al brigantino, come per assicurarsi della fuga di Laura)

BARNABA (dalla riva, osservando i movimenti della barca che porta Laura e scorgendo in
distanza la gondola d'Alvise)
Maledizion! Ha preso il vol! Padron!
Nel canal morto... là... forza di remi!...
(scompare)

GIOCONDA (ricomparendo dal fondo)
È salva! Oh! madre mia! quanto mi costi.

Scena ottava

Gioconda ed Enzo.

ENZO (scendendo dal ponte)
Laura! Laura, ove sei?

GIOCONDA (avanzandosi verso Enzo fieramente)
Laura è scomparsa!

ENZO Gioconda! oh! ciel! che avvenne?

GIOCONDA Invano a' rei
baci sognati il tuo sospir la chiama...

ENZO Menti, menti, o crudel!

GIOCONDA No, più non t'ama!
(trascinandolo verso la riva)

.....

Vedi là, nel canal morto,
un navil che forza il corso?
Essa fugge! il suo rimorso
fu più forte dell'amor!
Questo lido è a lei funesto,
ché la morte intorno sta...
Essa fugge ed io qui resto!...
Chi di noi più amato avrà?

ENZO Taci! ahimè! da che t'ho scorto,
sospettai nefando agguato;
non mi dir d'avermi amato,
odio sol tu porti in cor!
Ma al suo barbaro consorte
l'idol mio saprò strappar!...
(slanciandosi verso la riva)
Là è la vita...

GIOCONDA Là è la morte!...

ENZO Che di' tu?

GIOCONDA Riguarda al mar!

Tu sei tradito! Un infame, un crudele
al Gran Consiglio il tuo nome svelò...
Rompi gli indugi, ~ fa' forza di vele,
il ciel ancora salvare ti può!

ENZO Taci! è un insulto de' vili il consiglio,
dov'è la morte, là impavido io sto!
Noto m'è il rombo del fiero naviglio,
fuga od arresa che sieno non so!

(si ode un colpo di cannone - Alcuni marinai dell'Hècate sbucano dal ponte, altri irrompono dalla scena, alcuni con fiaccole in mano)

MARINAI E MOZZI Le galee, le galee! Salvi chi può!

ENZO (strappando la fiaccola ad uno dei marinai)
Sin ch'io sia vivo, no!
al nemico darem cenere e brage!

(dà fuoco all'Hècate. La nave arde)

ENZO Incendio!

MARINAI E MOZZI Incendio! guerra! morte! strage!
fuggiam! più speranza non v'ha!

ENZO (dalla tolda, slanciandosi in mare)
O Laura, addio!

GIOCONDA (dalla riva)
E sempre Laura!
ma almen con te morir poss'io.

La nave si sprofonda.

ATTO TERZO

Ca' d'Oro.

Una camera nella Ca' d'Oro. Sera; lampada accesa. - Da un lato un'armatura antica.

Scena prima

Alvise solo.

[Scena ed Aria]

(entrando in preda a violenta agitazione)

Sì! morir ella de'! Sul nome mio
scritta l'infamia impunemente avrà?
Chi un Badoer tradì
non può sperar pietà!...
Se ier non la ghermì
nell'isola fatal questa mia mano,
l'espiazion non fia tremenda meno!
Ieri un pugnol le avria squarciato il seno,
oggi... un ferro non è... sarà un veleno!

(accennando alle sale contigue)

Là turbini e farnetichi
la gaia baraonda,
dell'agonia col gemito
qui l'orgia si confonda,
ombre di mia prosapia,
non arrossite ancor!
Tutto la morte vendica,
anche il tradito amor!
Là del patrizio veneto
s'adempia al largo invito,
quivi il feral marito
provveda al proprio onor!
Fremete, o danze, o cantici!...
è una infedel che muor!

Scena seconda

Laura e Alvise.

[Scena e Duetto]

LAURA (entra in ricca veste da ballo, con perle e gemme)
Qui chiamata m'avete?

ALVISE Pur che vi piaccia...
(con affettata cortesia)

LAURA Mio signor...
(va lentamente a sedere)

ALVISE Sedete!
(siedono ai due lati di un ampio tavolo)

ALVISE Bella così, madonna, ~ io non v'ho mai veduta;
pur il sorriso è languido: ~ perché ristarvi muta?
Dite: un gentil mistero ~ v'è grave a me svelar,
o un qualche velo nero ~ dovrò da me strappar?

LAURA Dal vostro accento insolito ~ cruda ironia traspira,
il labbro a grazia atteggiasi, ~ e fuor ne scoppia l'ira...
Mio nobile consorte, ~ non vi comprendo ancora!

ALVISE Pur d'abbassar la maschera ~ madonna, è giunta l'ora.
(concitato) (alzandosi con violenza)

Giunta è l'ora! ~ ad altr'uomo rivolto,
donna impura, è il tuo primo sospir...

LAURA Ad altr'uomo? Che dite? Che ascolto!
(Cielo! orrendo m'imponi martir.)

ALVISE Ieri quasi t'ho colta in peccato,
pur potesti salvarti e fuggir...
Col mio guanto t'ho oggi afferrato,
più non fuggi, ~ ti è d'uopo morir!

(la atterra violentemente. Laura getta un grido)

LAURA Morir! è troppo orribile!
Aver davanti il ciel...
e scender nelle tenebre
d'un desolato avel!
Senti! di sangue tiepido
in sen mi scorre un rivo...
Perché, se piango e vivo,
dirmi: tu déi morir? ~
La morte è pena infame
anche a più gran fallir!

Scena terza

Laura e Gioconda.

(accorrendo verso Laura, afferra il veleno che Laura ha tra le mani e le porge un'ampolla)

GIOCONDA A me quel filtro! a te codesto! bevi!

LAURA Gioconda! qui?

GIOCONDA Previdi la tua sorte,
per salvarti mi armai, ti rassicura.
Quel narcotico è tal, che della morte
finge il letargo... Angosciosi, brevi
sono gl'istanti... bevi... a me la cura
lascia dell'opra. ~ Or via!

LAURA Mi fai paura!

GIOCONDA S'ei qui torna t'uccide.

LAURA Atra agonia!

GIOCONDA Prega per te quaggiù la madre mia,
nell'oratorio, i miei fidi cantor
son presso... ascolta...

LAURA Orror!
Già la canzone muor!

GIOCONDA Con essa muori!
La condanna t'è nota:
Pria ch'essa giunga all'ultima sua nota...

LAURA Porgi! Ho bevuto!
(prende la fiala dalle mani di Gioconda, poi scompare dietro le cortine della camera
mortuaria)

GIOCONDA La fiala a me! Gran dio!
(travasa il veleno d'Alvise nella fiala del sonnifero e lascia l'ampolla del veleno
vuota sul tavolo; esce precipitosa)

CORO
(interno; più vicino)

La gaia canzon
fa l'eco languir,
e l'ilare suon
si muta in sospir.
Con vago miraggio
riflette la luna
l'argenteo suo raggio
sull'ampia laguna
e in quel si sublima
riverbero pio,
patetica rima
creata da dio.
Te n' va', cantilena,
per l'aura serena,
te n' va', serenata,
per l'onda incantata.
Udite le blande
canzoni vagar.
Il remo ci scande
gli accordi sul mar.
Te n' va', serenata,
per l'onda incantata.
Il canto è la vita,
di sogni si pasce,
ai sogni c'invita,
dai sogni rinasce,
d'un'anima ignota
è l'eco fedel.
L'estrema sua nota
si perde nel ciel.

Scena quarta

***Alvise, solo, mentre la cadenza della serenata è alle ultime sue note;
osserva l'ampolla vuota sul tavolo.***

ALVISE

Tutto è compiuto!

Vuoto è il cristal.

(entra nella cella funeraria, vi rimane un momento, e torna in scena)

Vola su lei la morte.

La morte è il nulla e vecchia fola è il ciel!

(esce)

Scena quinta

Gioconda sola.

(Gioconda ricomparisce dal lato opposto a quello donde è uscito Alvisè. Si guarda intorno, solleva la cortina della cella, poi, vistasi sola, esclama:)

O madre mia, nell'isola fatale
frenai per te la sanguinaria brama
di reietta rival. Or più tremendo
è il sacrificio mio... o madre mia,
io la salvo per lui, per lui che l'ama!

(esce precipitosamente)

Cambia la scena.

Scena sesta

Suntuosissima sala attigua alla cella funeraria, splendidamente parata a festa. Ampio portone nel fondo a sinistra, uno consimile a destra, ma questo tutto chiuso da una drapperia. - Una terza porta nella parete a sinistra.

Entrano Cavalieri, Dame, Maschere. Alvisè moverà loro incontro ricevendo e complimentando chi entra. Il Paggio gli sta accanto.

Gioconda.

[Scena, Ingresso dei Cavalieri e Coro]

ALVISE Benvenuti messeri! Andrea Sagredo!
Erizzo, Loredàn! Venièr! Chi vedo?
Isèpo Barbarigo, a noi tornato
dalla pallida China! e il ben amato
cugino mio Partecipàzio! O quanti
bei cavalieri!... Belle dame! Avanti,
avanti! E voi, vispi cantor e maschere,
presto sciogliete le caròle e i canti.

CORO S'inneggi alla Ca' d'Oro
che intreccia in rami d'or
della virtù l'alloro
col mirto dell'amor!...

[Recitativo e Danza delle Ore]

ALVISE Grazie vi rendo per le vostre laudi,
cortesi amici. A più leggiadri gaudi
ora v'invito. Ecco una mascherata
di vaghe danzatrici. ~ Ognuna è ornata
di bellezza e fulgore
e tutte in cerchio rappresentan l'ore.
Incomincia la danza.

*Sortono le Ore dell'aurora.
Danza delle Ore dell'aurora.*

*Sortono le Ore del giorno.
Danza delle Ore del giorno.*

*Sortono le Ore della sera.
Danza delle Ore della sera.*

*Sortono le Ore della notte.
Danza delle Ore della notte.*

Scena settima

I precedenti, Barnaba, la Cieca, Enzo.

[Scena e Finale III- Pezzo concertato]

BARNABA (trascinando la Cieca, che invano cerca svincolarsi dalle sue strette)
Vieni!

CIECA Lasciami! ohimè!

CORO E ALVISE La Cieca!

GIOCONDA (accorrendo)
Oh madre!

ALVISE Qui che fai tu?
(alla Cieca)

BARNABA Nelle vietate stanze
io la sorpresi al maleficio intenta!

CIECA Pregavo per chi muor.

CORO Per chi muor? che di' tu?

Si odono i lenti rintocchi della campana degli agonizzanti.

CORO Qual suon funèbre!

ENZO Un'agonia! per chi?
(a Barnaba
sommessamente)

BARNABA Per Laura!
(sottovoce ad Enzo)

ENZO Orror!
Che più mi resta se quell'angiol muor?

ALVISE (avanzandosi tra la folla atterrita e confusa)
E che? La gioia sparve!
Se gaio è Badoèro,
chi ha fra gli ospiti suoi dritto al dolor?

ENZO Io l'ho più ch'altri!

ALVISE Tu? ma tu chi sei?

ENZO (gettando la maschera)
Il tuo proscritto io sono, Enzo Grimaldo,
prence di Santafior! Patria ed amore
tu m'hai rubato un dì...
or compi il tuo delitto!

TUTTI Audacia!

GIOCONDA E CIECA Orror!

ALVISE Sul capo tuo rispondi,
Barnaba, del codardo insultator!

CORO D'un vampiro fatal ~ l'ala fredda passò
e in teda funeral ~ ogni face mutò.
Un sinistro baglior ~ le fronti illuminò;
più la gioia regnar ~ nella festa non può!

ENZO (O mia stella d'amor, ~ o mio nume fedel,
se rapita a me sei, ~ ti raggiungo nel ciel!)

GIOCONDA (O tortura crudel! ~ inaudito martir!
Quanto ei l'ama! È per lei ~ qui venuto a morir!)

CIECA (a Barnaba)
O fatal delator, ~ se trafitto alcun fu,
riconosco la man, ~ l'assassino sei tu!

BARNABA (alla Cieca)
Giuro al ciel, se ier ~ quella rea ti salvò,
la vendetta oggimai ~ sfuggirmi non può!

ENZO (Già ti vedo immota e smorta
tutta avvolta in bianco vel,
tu sei morta, tu sei morta
angiol mio dolce e fedel!
Su di me piombi la scure,
s'apra il baratro fatal,
e mi guidin le torture
all'imene celestial.)

GIOCONDA (Scorre il pianto a stilla a stilla
nel silenzio del dolor.
Piangi o turgida pupilla
mentre sanguina il mio cor.)

BARNABA
(a Gioconda) Cedi infine, della mia mano
vedi qui l'opra fatal.
Mi paventa! un genio arcano
mi trascina verso il mal.

GIOCONDA
(sotto voce, a Barnaba) Se lo salvi e adduci al lido,
laggiù presso al Redentor,
il mio corpo t'abbandono,
o terribile cantor.

BARNABA
(come sopra, a Gioconda) Disperato è questo dono,
pur lo accetta il tuo cantor.
Al destin spietato irrido,
pur d'averti sul mio cor.

CIECA
(a Gioconda) Le tue lagrime, o Gioconda,
ché non versi sul mio core?
Un amor non ti circonda
che sia pari a questo amor!

ALVISE
(cupamente guardando Enzo) Nel fulgor di questa festa
mal venisti, o cavalier,
par che sia per te funesta
l'allegria dei Badoer!
Ma già appresto a' tuoi sgomenti
nuova scena di terror!
Tu saprai se invan si attenti
del mio nome al puro onor!

CORO Tristi eventi! Audacie orrende!
Spaventevole festin!
Come rapida discende
la valanga del destin!

ALVISE (avanzandosi in mezzo della scena, con atto di suprema dignità)
Or tutti a me! La donna che fu mia
l'estremo oltraggio al nome mio recò!

(va verso la cella funeraria ed alza le cortine. - Laura apparisce vestita di bianco, stesa sul suo letto di morte. La cella è rischiarata da molti doppiieri)

ALVISE Miratela! son io che spenta l'ho!

ENZO (si slancia, brandendo il pugnale, ma è trattenuto dalle guardie)
Carnefice!

GIOCONDA E CIECA Sventura!

CORO Orror! orror!

(Gioconda corre verso Enzo che viene trascinato dalle guardie. Barnaba afferra per la mano la Cieca e, giovandosi della confusione, la spinge entro una porta segreta. Alvise resta immobile presso la cella funeraria, additando il cadavere di Laura. Gli invitati si atteggiano ad espressioni di raccapriccio, di sdegno e di pietà)

ATTO QUARTO

Il Canal Orfano

*L'atrio d'un palazzo diroccato nell'isola della Giudecca.
Nell'angolo di destra, un paravento disteso, dietro il quale sta un letto. -
Un gran portone di riva nel fondo da cui si vedrà la laguna e la piazzetta
di San Marco illuminata a festa. - Una immagine della Madonna ed una
croce appesa al muro. - Un tavolo, un canapè, sul tavolo una lucerna e
una lanterna accese, un'ampolla di veleno, un pugnale. - Sul canapè, vari
adornamenti scenici di Gioconda. - A destra della scena, una lunga e
buia calle.*

Scena prima

Gioconda sola, cupamente assorta ne' suoi pensieri.

[Preludio, Scena ed Aria]

(intanto dal fondo della calle si avanzano due uomini che portano in braccio Laura avvolta in un mantello nero. -
I Cantori battono all'uscio. Gioconda si scuote e va ad aprire. Entrano)

GIOCONDA Nessun v'ha visto?

CANTORE Nessuno.

GIOCONDA Sul letto
la deponete.

(Gioconda va al paravento. Laura è deposta sul letto)

CANTORE Ad un'occulta riva
sbarcati siam per evitar gl'incontri.

GIOCONDA Sta ben. E quando fu sepolta?

CANTORE A vespro.

GIOCONDA E quanto tempo giacque?

CANTORE In circa un'ora.

GIOCONDA Era vasto l'avel?

CANTORE Vasto.

(i Cantori trasportano Laura dietro il paravento)

GIOCONDA I compagni
verranno questa notte?

CANTORE Sì.

GIOCONDA Ecco l'oro
che vi promisi.

CANTORE No 'l vogliam... gli amici
prestan opra da amici.

GIOCONDA
(mutando accento e supplicando) O pietosi,
per quell'amor che v'ha creati, un'altra
grazia vi chiedo. Nella scorsa notte
mi scompariva la mia cieca madre,
già disperata la cercai, ma invano.
Deh! scorrete le vie, le piazze, e l'orme
della mia vecchierella... Iddio v'insegni.
Doman, se la trovate, a Canareggio
v'aspetterò. Quest'antro di Giudecca
fra brev'ora abbandono.

CANTORE A noi t'affida.
(Gioconda stringe ad essi la mano: essi escono da dove sono entrati)

Scena seconda

Gioconda sola.

(sola presso il tavolo guarda il pugnale, lo tocca, poi prende l'ampolla del veleno)

Suicidio!... In questi
fierì momenti
tu sol mi resti,
e il cor mi tenti.
Ultima voce
del mio destino,
ultima croce
del mio cammin.
E un dì leggiadre
volavan l'ore;
perdei la madre,
perdei l'amore,
vinsi l'infausta
gelosa febre!
or piombo esausta
fra le tenèbre!
Tocco alla mèta...
domando al ciel
di dormir queta
dentro l'avel...

[Duettino, Scena e Terzetto]

(guardando ancora l'ampolla)

Ecco il velen di Laura, a un'altra vittima
era serbato! io lo berrò! ~ Quand'esso
questa notte qui giunga, io non vedrò
il loro immenso amplesso;
ma chi provvede alla lor fuga?... ah! no!

(getta il veleno sul tavolo)

No, tentator, lungi da me! conforta
anima mia, le tue divine posse!
Laura è là... là sul letto... viva... morta...
no 'l so... Se spenta fosse!!!
Io salvarla volea, mio dio, lo sai!
Pur, s'ella è spenta!?... un indistinto raggio
mi balena nel cor... vediam... coraggio.

(prende la lanterna, fa per avviarsi al letto e poi si pente)

No... no... giammai, giammai!
No, non mi sfugga questo dubbio arcano!
Ma s'ella vive? ebbene... Laura è in mia mano...

(biestamente)

siam soli. ~ È notte. ~ Né persona alcuna
saper potria... profonda è la laguna...

UNA VOCE (lontana sull'acqua) Ehi! dalla gondola,
che nuove porti?

ALTRA VOCE (più lontana) Nel Canal Orfano
ci son de' morti!

GIOCONDA Orrore! orrore! orrore!!!
Sinistre voci! illuminata a festa
splende Venezia nel lontano... in core
già si ridesta
la mia tempesta
immane! furibonda!
O amore! Amore!!
Enzo! pietà!

(al culmine della disperazione si getta accanto al tavolo)

Scena terza

Intanto si vedrà Enzo venir dalla calle, trova la porta socchiusa, entra.

ENZO Gioconda!

GIOCONDA Enzo!... sei tu!

ENZO (cupamente) Dal carcere
m'hai tratto; e i miei legami
sciogliesti, e armato e libero
qui son. Da me che brami?

GIOCONDA Da te che bramo? ahi! misera!

(con accento
d'esaltazione
straziante)

Ridarti il sol, la vita!
la libertà infinita!
la gioia e l'avvenir!
l'estatico sorriso,
l'estatico sospir!
l'amor... il paradiso!!
(Gran dio! fammi morir!)

ENZO

Donna! col tuo delirio
tu irridi a un moribondo,
per me non ha più balsami
l'amor, né raggi il mondo.
Addio...

GIOCONDA

Che fai?

ENZO

Non chiedere.

GIOCONDA

(afferrandolo)

Resta... M'ascolta.

ENZO

(svincolandosi)

Cessa.

GIOCONDA

Tu vuoi morir per essa!

ENZO

Sì, sul suo santo avel
baciare anco una volta
la povera sepolta.

GIOCONDA
(con ironia)

Ebben, corri al tuo voto,
eroe mesto e fedel!
L'avel di Laura è vuoto;
io l'ho rapita!

ENZO

Oh ciel!

No, menti, menti...

GIOCONDA

(accennando alla croce appesa al muro)

Giuro su quella croce.

ENZO

No: la bestemmia atroce
tergi dal labbro impuro!
di' che hai mentito!

GIOCONDA
(con fierezza, poi
supplichevole)

Il vero

dissi! il furor... deh! frena.

ENZO O furibonda iena
che frughi il cimitero!
O maledetta Eumenide,
gelosa della morte,
dimmi ove celi l'angelo
mio dalle guance smorte.
Parla! o in quest'ora lugubre
convien che qui tu muoia...
(sguainando il suo pugnale e afferrando Gioconda)

GIOCONDA (Oh gioia!
m'uccide!)

ENZO I tenebrori
del tuo mister saprò.
Parla...

GIOCONDA No.

ENZO Parla...

GIOCONDA No.

ENZO Ebben... infame...
(per ferirla)
muori!...

Scena quarta

Laura, Gioconda ed Enzo.

LAURA (dall'alcova)
Enzo!

ENZO Chi è là?

GIOCONDA (Mio dio!)
(atterrita)

LAURA (comparendo)
Enzo! amor mio!
Ah il cor mi si ravviva.
Respiro all'aura...
Enzo, vieni... sei tu, vieni... son viva!

ENZO (slanciandosi, abbracciando Laura)
Laura! ciel! non deliro! Viva! Ah... Laura! Laura!

GIOCONDA (avviluppandosi la testa nel suo manto)
(Nascondili, o tenèbra!)

LAURA (guardando verso Gioconda)
Ahimè! quell'ombra
è Alvise... fuggi...

ENZO No, il terror disgombra.

(avvicinandosi, riconosce Gioconda che si sarà scoperta)

LAURA Sei tu? costei salvò la vita a me.

ENZO Fanciulla santa!

LAURA E ENZO Ch'io mi ti prostri ai piè!

(cadono in ginocchio davanti a Gioconda)

VOCI

(lontane)

Te n' va', serenata,
per l'aura serena,
te n' va', cantilena,
per l'onda incantata.
Udite le blande
canzoni vagar.
Il remo ci scande
gli accordi sul mar.
Il canto è la vita,
di sogni si pasce,
ai sogni c'invita,
nei sogni rinasce,
d'un'anima ignota
è l'eco fedel,
l'estrema sua nota
si perde nel ciel!

GIOCONDA Questa canzone ti rammenti, o Laura?
(con calma dolcissima) È la canzone della tua fortuna.

Essa viene ver noi. Attenti udite,
fratelli miei, quei rematori in salvo
v'addurràn questa notte. Per la fuga
tutto provvidi cautamente. Alzate
le vostre fronti, ch'io veda il sorriso
ch'io vi creai. No, d'attristar Gioconda
più non temete... amatevi...
ho il cuore rassegnato.
Nessuno qui è colpevole,
so che l'amore è un fato!

LAURA E ENZO Oh benedetta!
(al colmo della
commozione)

GIOCONDA

(sempre con maggior fretta)

Basta, il tempo fugge!

La barca s'avvicina... i miei compagni
 vi condurranno prima dell'alba al lido
 dei Tre Porti... ed appena giunti a terra
 domanderete due corsieri, e lesti,
 verso Aquileia drizzerete il volo,
 e di là poco lunge il sol d'Iliria
 vi splenderà liberamente in viso.
 Tu per lenir il trepido viaggio
 gli narrerai la tua ventura. Addio...
 ecco la barca... il mio mantel t'asconda.

*Si vede la barca dei Cantori che s'arresta alla riva.
 Gioconda si toglie il mantello di dosso e copre Laura.*

(scorge al collo di Laura il rosario)

Che vedo là! Il rosario! oh sommo dio!
 così dicea la profezia profonda:
*A te questo rosario
 che le preghiere aduna...
 io te lo porgo, accettalo,
 ti porterà fortuna...*
 E così sia! Quest'ultimo
 bacio che il pianto inonda
 v'abbiate in fronte, è il povero
 bacio del labbro mio.
 Talor nei vostri memori
 pensieri alla Gioconda
 date un ricordo. Amatevi...
 Lieti vivete... Addio!

LAURA E ENZO

Sulle tue mani l'anima
 tutta stempiamo in pianto.
 No, mai su queste lagrime
 non scenderà l'oblio.
 Ricorderem la vittima
 del sacrificio santo.
 Ti benedican gli angeli,
 addio... Gioconda. ~ Addio...

(sull'ultimo verso Laura ed Enzo avranno già un piede sulla barca. - Partono. Pausa)

Scena quinta

Gioconda sola, poi Barnaba nella calle.

[Scena e Duetto finale]

GIOCONDA (afferra l'ampolla del veleno)
 Ora posso morir. Tutto è compiuto.
 Ah no! mia madre! aiuto!
 aiuto, o santa vergine!
 Troppi dolori sovra un solo cuore!
 Vo' ricercar mia madre!... Oh! mio terrore!
 (colta da un pensiero improvviso)
 Il patto or mi rammento! Ah! la paura
 di Barnaba m'agghiaccia!
 Qui riveder l'orribile sua faccia!
 (corre all'immagine della madonna e si prostra)
 Vergine santa, allontana il demonio!!!

BARNABA (viene dalla calle, si ferma alla porta socchiusa e sta spiando)
 Il ciel s'oscura.
Scompare la luna.

BARNABA Prega! ed essa non sa qual testimonio
 dell'orazion la guarda.

GIOCONDA Vergine santa, allontana il demonio...
 Ebben, perché son così affranta e tarda,
 la fuga è il mio riscatto!

BARNABA (Ah! vuol fuggir...)

Scena sesta

Gioconda e Barnaba.

*Mentre Gioconda fa per fuggire, s'incontra con Barnaba che spalanca
 l'uscio ed entra.*

BARNABA (terribilmente) Così mantieni il patto?

GIOCONDA (prima atterrita, poi con coraggio supremo sino alla fine) Sì, il patto mantengo, ~ lo abbiamo giurato,
 Gioconda non deve ~ quel giuro tradir.
 Che iddio mi perdoni ~ l'immenso peccato
 che sto per compir!

BARNABA (Ebbrezza! delirio! ~ Mio sogno supremo
 ti colgo e repente ~ quest'arido cuor
 s'inonda di gioia! ~ Già palpito e tremo
 ai rai dell'amor!)

GIOCONDA

(a Barnaba, che fa per avvicinarsi)

Raffrena il selvaggio ~ delirio! t'arresta!

(simulando)

Vo' farmi più gaia, ~ più fulgida ancor.

Per te voglio ornare ~ la bionda mia testa
di porpora e d'or.

(va ad ornarsi)

Con tutti gli orpelli ~ sacrali alla scena
dei pazzi teatri ~ coperta già son.

Ascolta di questa ~ sapiente sirena,
l'ardente canzon...

T'arresta, che temi? ~ mantengo il mio detto,
non mento, non fuggo, ~ tradirti non vo'.

Volesti il mio corpo, ~ dimòn maledetto?
e il corpo ti do!

(si trafigge nel cuore col pugnale che avrà raccolto furtivamente nelle vesti
adornandosi e piomba a terra come fulminata)

BARNABA Ah! ferma!... irrision!... ebb... or tu...
m'odi... e mori dannata:

(curvandosi sul cadavere di Gioconda e gridandogli all'orecchio con voce furibonda)

Ier tua madre m'ha offeso! Io l'ho affogata!

Non ode più!!

(esce precipitosamente e scompare nelle tenebre della calle)

I N D I C E

Personaggi.....3	[Scena e Romanza].....26
Atto primo.....4	Scena settima.....27
Scena prima.....4	[Duetto].....27
[Coro d'introduzione].....4	[Scena e Duetto - Finale II].....28
Scena seconda.....5	Scena ottava.....29
[Scena e Terzettino].....5	Atto terzo.....31
Scena terza.....5	Scena prima.....31
[Recitativo, Coro della regata e Sommosa - Romanza].....6	[Scena ed Aria].....31
Scena quarta.....8	Scena seconda.....32
Scena quinta.....12	[Scena e Duetto].....32
Scena sesta.....15	[Scena e Serenata].....33
[Scena e Duetto].....15	Scena terza.....34
Scena settima.....17	Scena quarta.....35
[Scena, Recitativo e Monologo].....17	Scena quinta.....36
Scena ottava.....17	Scena sesta.....36
Scena nona.....18	[Scena, Ingresso dei Cavalieri e Coro]. 36
[Finale I - Coro, Furlana e Preghiera]. 18	[Recitativo e Danza delle Ore].....37
[Furlana].....18	Scena settima.....37
Atto secondo.....20	[Scena e Finale III- Pezzo concertato]. 37
Scena prima.....20	Atto quarto.....40
[Marinaresca, Recitativo e Barcarola]. 20	Scena prima.....40
Scena seconda.....22	[Preludio, Scena ed Aria].....40
Scena terza.....23	Scena seconda.....41
[Recitativo, Ripresa della Barcarola e Romanza].....23	[Duetto, Scena e Terzetto].....42
Scena quarta.....24	Scena terza.....42
Scena quinta.....25	Scena quarta.....44
[Scena e Duetto].....25	Scena quinta.....47
Scena sesta.....26	[Scena e Duetto finale].....47
	Scena sesta.....47

BRANI SIGNIFICATIVI

Assassini! Quel crin venerando (Enzo)	12
Deh! non tremar (Enzo)	26
Feste e pane! (Coro)	4
Figlia che reggi il tremulo (Cieca)	6
L'amo come il fulgor del creato (Laura e Gioconda)	28
Laggiù nelle nebbie remote (Laura e Enzo)	26
Pescator, affonda l'esca (Barnaba e Coro)	22
Regia e bolgia dogale (Barnaba)	18
Sì, il patto mantengo (Gioconda e Barnaba)	47
Sì! morir ella de'! (Alvise)	31
Stella del marinar (Laura)	27
Suicidio! (Gioconda)	41
Voce di donna o d'angelo (Cieca)	14